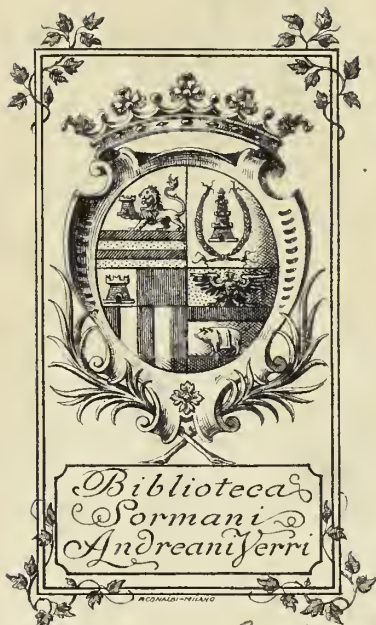


F2



Casella N.º 254-4





Digitized by the Internet Archive
in 2016

ENTRATA SOLENNE

I N M I L A N O

Dell' Ill.^{mo}, e Reu.^{mo} Monsignore

CONTE ALFONSO LITTA

ARCIVESCOVO,

Seguita à 17. Nouembre 1652.

CON GLI APPARATI DI ESSA.



Riferita da Luigi Pionni Cancelliere dell' Illustriss.
Tribunale di Prouisione della stessa Città.



I N M I L A N O,

Nella R.D. Corte, per Gio. Battista, e Giulio Cesare fratelli
Malatesta Stampatori R. C., e della Città.

Con licenza de' Superiori.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHILOSOPHY DEPARTMENT

PHILOSOPHY 101

LECTURE NOTES

WINTER 1999

BY

DAVID GARDNER

PHI 101

PHILOSOPHY DEPARTMENT



1999

PHILOSOPHY DEPARTMENT

PHILOSOPHY DEPARTMENT

PHILOSOPHY DEPARTMENT



Alli Illustriss. Signori
Conte BERNABO BARBO Vicario di Prouisione,
e Sessanta del Consiglio generale della Città
di Milano Signori miei Colendissimi.



*A solennissima entrata di Monsignor Illustriss., e Reuerendiss. Conte Alfonso Litta Arciuescouo nostro richiedeu a altra penna, meritaua altro ingegno, per aggiustatamente descriuere, i giubili nelli annunziij, gli concorsi nelli incontri, gli affetti ne complimenti, la grandezza nelli apparati, e la maestà nelle machine, tuttauolta ingelositato, che la memoria di sì riguardeuole fontione dileguasse al passo che si distruggono le moli, hò preso ardire, sottentrando al commando de Padroni, di ridurle insieme, e se bene con disuguali talenti, seruirà ciò perche campeggi
nella*

nella debolezza dello stile più schietta la verità. A questo adunque qual si sia, veritiere racconto, hò voluto ornare la fronte, cò pregiatissimi nomi delle SS. VV. Illustriss., perche risarcito del danno della mia penna, possa comparire alle stampe: E si come ogni riuo dall' ampio mare uscendo, al medemo ritorna con ossequioso tributo, così queste pompe prodotte dalla loro magnificenza, con me medesimo già per altro infinitamente tenuto, alle SS. VV. Illustriss. consacro, facendole profondissima riverenza. Milano 25. Nouembre 1652.

Delle SS. VV. Illustriss.

humiliss. ser., e ministro

Luigi Pionni.

*Nomi delli Illustrissimi Signori Sessanta del Consiglio
Generale della Città di Milano .*

SS. Conte Gio. Ambrosio Pecchio .

Giuseppe Reuerta .

Gio. Pietro Negrolì .

Co. Bartolomeo Aresi Presidente del Magistrato Ordinario , &
Regente nel Supremo Consiglio d Italia .

Conte Alessandro Panigarola Cavaliere di S. Iago .

Gio. Battista Pieno .

Conte Alberto Visconte Capitano d' Ordinanza .

Conte Carlo Visconte .

Camillo Lonato .

Conte Don Angelo Triulzo Cavaliere di S. Iago .

Conte Giorgio Rainoldi .

Gio. Battista Orrigone .

Hippolito Briuio ,

Raimondo Foppa .

Conte Carlo Archinto Questore .

Antonio Aliprando .

Don Agostino Caimo Cavaliere di S. Iago Questore .

Il Principe Triulzo Cavaliere dell' Ordine del Tosone .

Conte Pirro Visconte Borromeo del Consiglio Secreto ,

Marchese Vercellino Maria Visconte del Consiglio Secreto .

Marchese Malsimigliano Stampa .

Egidio Roma .

Conte Guid' Antonio Stampa .

Conte Luigi Maria Arconato .

Marchese Tibaldo Visconte del Consiglio Secreto .

Giacinto Orrigone Senatore .

Conte Oratio Archinto .

Marchese Carlo Gailarato Dottore .

Gioseffo Croce Dottore .

Gio. Battista Visconte Dottore .

Gio. Battista Giussano Protosisco .

Gio. Giacomo Schiaffenato .

Conte Gio. Battista Rouda .

Conte

Conte Don Ercole Sfondrato Capitano d' Ordinanza.
Pompeo Castiglione.
Commendatore Marchese Maurizio Arcimboldo.
Marchese Giovanni Pozzobonello.
Conte Don Giulio Monti.
Antonio Francesco Fossato.
Conte Barnabò Barbò Dottore ora Vicario di Prouisione.
Don Geronimo Stampa Questore.
Galeazzo Bosso Dottore R.L.T. di Prouisione.
Marchese Geronimo Talento Fiorenza Senatore.
Marchese Galeazzo Visconte.
Marchese Francesco Visconte.
Don Gaspar Caimo Caualiere di S. Iago.
Francesco Maria Porro.
Benedetto Arese
Luigi Cittadino Dottore.
Giacomo Legnano.
Co. Antonio Arcimboldo.
Conte Carlo Corio Dottore.
Luigi Lampugnano.
Marchese Giuseppe Corio.
Alfonso Visconte.
Conte Gio. Battista Terzago.
Co. Giovanni Borromeo Commissario generale delli Eserciti.
Marchese Ermes Visconte.
Conte Renato Borromeo.
Marchese Socino Maria Secco.



ON fù molto da marauigliarsi, che questa famosa Città di Milano, ne passati riceuimenti de Prencipi Ecclesiastici, e Secòlari, dasse occasione alla Fama di rapportare per l'vniuerso, con glorioso grido, l'annonzio di quelle Pompe, che sotto

Cielo più sereno, ed in Mare più tranquillo furono e douute, e possibili. Ma riesce bene tanto più ammiranda la sua magnificenza nella presente occasione, mentre, come naue esposta all'orgoglioso mare de correnti rotture, alle procelle crudeli de Martiali rumori, poco men che sdruscita frà gli duri scogli dell'impotenza, all'apparire del suo bramato LITTO, così lieta l'accoglie, così fastosa compare, che, scordate le passate sciagure, chi le sue machine rimira, chi le sue pompe considera, rinouellata crede l'età dell'oro.

A

Possono

Possono bene le strettezze de tempi opprimere la grandezza delli animi, ma non ritenere la diuotione de cuori.

Riceue la gran Città di Milano il suo ben degno FIGLIO, l'affettuoso PADRE, il suo più degno PASTORE, il sospirato ARCIVESCOVO, l'Ill.^{mo}, e Reu.^{mo} Monsignore Conte ALFONSO LITTA: Che però queste grandezze quali sono state bastevoli per rendersi ammirabili a tutta Italia, non sono valse ad appagare il desiderio maggiore della Città, d'arriuare co' gli ossequij al merito d'vn tanto Prelato.

Douendosi adunque abbozzare più che descriuere questa Solenne Entrata, seruiranno per esporre le qualità del soggetto i primi voti de cuori Milanefi, quali sentendo al viuo la viduità di questa Chiesa, e la perdita de passati Arciuescoui, per vedersi di tutto ponto refarciti, non seppero più, che formarfi co' loro desiderij l'Idea di quelle rare qualità, che nel nostro Arciuescouo in abondanza concorrono.

Nacque egli nel grembo di questa inclita Città dalla nobilissima famiglia LITTA, nodrito, ed alleuato nelli studij, e fra' gli splendori della sua Casa, ricca non meno che nobile: Crebbero in lui le virtù al pari delli anni, tanto ch'ottenuta la Dottorale Laurea, fù poi anco aseritto al nobilissimo Collegio de SS. Giureconsulti Milanefi. Quindi lasciando alla

sua patria, con molti segni di spirito, aspettatione di quanto doueua succedere, portossi alla Città di Roma, doue sendo ben presto arrolato frà Prelati dell'vna, e dell'altra segnatura, guadagnossi con le riguardeuoli sue parti l'animo del Pontefice Urbano Ottauo, in modo, che fù da quello honorato delle Abbatie di San Giulio di Dulzago, e S. Gio. Battista d'Appiano, poi de multiplicati, e sempre maggiori posti, cioè Giudicature, Congregationi, e Secretariati, ne quali carichi, dato a Sua Santità sicuro saggio di valore, e conosciuto da suoi aggiustati portamenti non hauere di mestiere la presenza del Pontefice per auualorare i suoi talenti, gli commise i Gouerni di Rimini, e successiuamente di Oruieto, e poi delli Ducati di Spoleto, e Camerino. Ma auanzandosi la viuezza del suo spirito al passo delli honori, volle Sua Santità testificare la notizia, con eleggerlo, come sua creatura, ViceLegato del Cardinale Antonio suo Nipote in tempo di perigliose facende nella Legatione di Bologna, doue ancora si soprintendeua à quelle di Ferrara, e Romagna, si come alla Fortezza Urbana. E perche dalle pratiche, quali con tutta prudenza maneggiò ne sodetti posti, lo conobbe Sua Santità per ambidestro, ed habile a qualsiuoglia più honoreuole, e spiritoso incarco, fecelo Commissario generale dell'Esercito Ecclesiastico contro li Prencipi della Lega, per-

che non solo con le sue amabili qualità trionfasse de cuori amici, ma cooperando nel riportar alla S. Chiesa gloriosa vittoria , rendesse anco le pompe sue frà sbaragliati nimici vermiglie .

In questo stato sopraggiunse la morte del Sommo Pontefice , la quale al nostro Arcivescouo sarebbe riuscita di molto pregiudizio, per la perdita della protectione, se non fosse stato malleuadore il suo merito, quale non consistendo nell'opinione, ma nelle vere, e continuate operationi virtuose, non si lasciò sepolire col Pontefice . Quindi è, che nella Sede vacante riportò dal Sacro Collegio e la confirmatione del Commissariato Generale, e cõmissioni di molta confidenza in ordine al gouerno delle armi Ecclesiastiche nelle sodette trè legationi di Bologna , Ferrara, e Romagna .

Affonto al felicissimo suo Pontificato Papa Innocentio X. , che N. S. mantenghi, seguitando l'istessa carriera d'honorare sì meriteuole soggetto, lo spedì Commissario Apostolico in Ascoli con importantissime commissioni , e facultà per rileuante seruitio di Santa Chiesa, e publica quiete, poi Governatore delle Prouincie di Campagna, e Maritima, finalmente della Prouincia della Marca .

Mentre con l'ascendente del suo merito inalzauasi il nostro Presule , alli accennati honori , giaceuano
per

per la priuatione del Pastore questa Patria, e questa Chiesa, l' vna sconfolata, l' altra sconuolta, quella esponeua il suo duolo, questa deploraua il suo scapito, ed ambedue dalla sospirata elettione di meriteuole soggetto attendeuan la consolatione, e'l riparo: Quando sodisfacendo le giuste preghiere di questo Popolo venne Sua Santità alla elettione del nostro Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignore Conte Alfonso Litta, e subito consagrato Arciuescouo lo dichiarò Assistente al Trono Pontificio.

Volonne il grido ben tosto à questa Città, ma non potero essere così veloci gli annunzij, che precorrendo i cuori di questi Cittadini, già ripieni di quelli più ficuri vaticinij, ch' il gran merito del soggetto gli haueua saputo viuamente imprimere, non fossero assistenti al Pontefice in sì gradita elettione, come gli erano stati per auanti supplicheuoli à piedi.

Quanta fosse l' allegrezza, che ne sentì questa Chiesa, questa Città, la Diocesi, lo Stato, e l' Italia tutta, non fanno esprimere le lingue, perche fù maggiormente sentita, e rinferrata ne' petti, alla quale seguirono immediatamente dalla Città lettere diuotissime al Sommo Pontefice, per rendergli le douute grazie, & al Prelato di congratulatione, tanto che fra le vicende d'amoreuoli affetti, volle anco Sua Santità riflettere alla Città grazie celesti con suo paterno Breue, quale per essere degno d' attenzione s' è qui posto.

INNOCENTIVS PP. X.

Dilecti filij salutem , & Apostolicam benedictionem . Literarum vestrarum officia quibus Mediolani Ciuitas ob nuper sibi datum venerabilem fratrem Alphonsum Archiepiscopum communis letitia , & grati animi sensum exprimit , non minorem iudicij , quàm pietatis laudem planè merentur ; est enim inestimabile Diuinae Clementiae donum bonus , ac verè gregis amans Antistes , nec solum Ecclesiastici Regiminis decus exornat , sed Populi totius felicitatem communis virtus , religioq; Pastoris , & iugis apud Custodem Ciuitatum Dominum deprecatio , cuius profectò rei praeclara cum veteris , tum recentis memoriae documenta ingenti cum suo bono Vrbs vestra experta est , ut maior nobis cura adhibenda fuerit in eligendo Viro , qui tam insignibus Praedecessorum exemplis pro dignitate tuendis non impar esset . Nunc iudicium Nostrum adeò vobis gratum accidisse vehementer gaudemus , & imprimis à misericordi Deo petimus , ut spem hanc ea successus felicitate prosperare velit , quam enixè cupimus , & ipsius Praesulis virtutes pijs obsequij vestri studijs adiuta pollicentur . Vobis (Dilecti filij) Apostolicam benedictionem , peramanter impartimur . Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die XX. Iulij 1652. Pontificatus Nostri anno octauo .

F. Pistoriensis .

Non

Non fù vinto di cortesia l' Arciuefcouo , perche pafsò con la Città lettere d' affettuosiffimi compimenti , tanto che non potendo quella più soffrire la brama d' accogliere il suo Pastore , per temperarne l' impatienza , andò conformando al giubilo interno dimoftrationi eſterne . Reſe prima tutto il Popolo, & il Clero, con ſolenni, e generali proceſſioni , grazie à Sua Diuina Maeſtà del riceuuto Arciuefcouo , poi il Conſiglio generale della Città ordinò ſi cantafſe ſolenne Meſſa , e più ſolenne il *Te Deum laudamus* , il che fù con tutta pompa d' adobbo, e di muſica eſequito la Domenica à 11. d' Agoſto nella Chieſa del Protettore noſtro S. Ambrogio , con l' interuento del Tribunale di Prouiſione ; e la ſera antecedente , ſi come la ſteſſa della Domenica, furono d' ordine del medemo Conſiglio generale eſpoſti molti fuochi alla piazza, ſparati innumerabili mortaletti, con belliffimo ordine, & accompagnamento de Trombetti , quali dal Campanile di detta piazza à quello di S. Ambrogio riſpondendoſi con ſpiritofi concerti, raddolciuano l' aere ancora rimbombante per le ſparate, e finalmente ſeguendo anco il comando publico del medemo Tribunale di Prouiſione furono acceſi per tutta la Città, le dette due ſere, tanti lumi ſopra le fineſtre, che fecero oltraggio al Sole .

Nè quì terminarono li ſegni d' allegrezza , perche tutta la Città, emulando l' ardore de Cuori, e l' applauſo

so delle lingue ne Cittadini, per più sere si sentiua risuonare, e si vedea ardere, per le continue sparate, & esposizioni de fuochi fatte dall'Arciuescouato, dal Collegio de SS. Dottori, e da molti Cauaglieri all'Arciuescouo cōgionti alcuni di sãgue, e tutti d'affettione. Oltre à quello ch'operò la Chiesa di S. Eufemia Parochiale dell'Arciuescouo, quale più volte, & in più riguarduoli dimostrationi, fè comparire il giubilo grãde, che sentiua à ragione, in vedersi aggrandita nell'auanzamento dell'Arciuescouo, quale già sua candida pecorella, hora in suo benigno Pastore cangiato rauuifa. Come fecero ancora le Collegiate, & le Compagnie delle Croci, già dal S. Arciuescouo Carlo Borromeo instituite per la Città.

Auicinauasi intanto la venuta di Monsignore, per lo che il medemo Consiglio generale della Città, ordinati duoi Archi Trionfali, e lasciatane la cura al Tribunale de Dodeci, elesse li nobilissimi Cauaglieri Conte Giorgio Rainoldi, Marchese Giouanni Pozzobonello, Marchese Galeazzo Maria Visconti, e Conte Gabrio Serbellone per Ambasciatori della Città, perche si portassero alla prima Città dello Stato, doue l'Arciuescouo giongesse, à compire in nome d'essa, si come anco dal nobilissimo Collegio de Dottori furono con l'istesso ordine deputati li Signori Luigi Briuio, & Conte Giacomo Attendolo Bolognino, e dal Capitolo

Capitolo della Metropolitana li Monsignori Carlo Settala Arciprete, Cesare Borro, & Michele Landriano Canonici Ordinarij, quali andarono ad incontrare Sua Signoria Illustrissima, & Reuerendissima al principio della Prouincia, e così fecero ancora le altre Collegiate, & il Clero à Lodi.

Gionse l'Arciuescouo à Lodi il 3. di Nouembre con inaspettata prestezza, credesi per leuare l'occasione di maggior incommodo à tanti Signori, quali farebbero giti ad incontrarlo più auanti, se fosse capitato l'auiso à tempo, il che farebbe stato à lui di tanto maggiore peso, quanto che si vedeua difficoltare l'intrapresa di non lasciarsi vincere d'affetto.

Il giorno seguente comparuero gli Signori Ambasciatori Milanesi con superbe liuree, e corteggi eguali alla sua Città, e corrispondenti alla loro grandezza, quali, esponendo li deuoti tributi della loro ambasciata, furono dall'Ill.^{mo}, e Reu.^{mo} Arciuescouo riceuuti con tanta allegrezza, e giubilo, che se la lingua non era auuezza à produrre, come fece, da se medesima, fonti dolciissimi d'amoreuoli complimenti, in darno aspettaua esserne suggerita dal Cuore, sopraffatto di gioia, nel vederli auanti il fiore della sua Patria, anzi la Patria istessa adorante il suo merito.

Compirono parimente gli altri Signori Ambasciatori già detti, con molti altri Cauaglieri, che vi concorsero,

corsero, quali tutti partirono dubbiosi se partiva seco, o restava cō l'Arcivescouo la miglior parte de loro medesimi, dico i cuori, rapiti dalle finezze, con quali il Prelato si dimostrò tutto affettuoso, e cortese.

Fermossi l'Arcivescouo in Lodi riceuendo continue visite, e passando con ciascuno li soliti vffici della sua incessante cortesia, sino alli sette, che partì accompagnato da Nobile Corteggio, trà quali molti Parenti, e portossi à Riozzo, inuitato dal Sig. Scaramuzza Visconte suo Nipote, nel qual luogo seguitando tuttavia il concorso d'altri Cauaglieri, à tutti sodisfece col medesimo affetto.

Partissi da Riozzo alli 8., & incontrato nel camino da nobile, e numerofo stuolo con Carrozze à sei, venne al Castellazzo Monastero de RR. Padri di S. Gerolamo, poco distante da questa Città, dalla quale nel spatio d'otto giorni, ch'iuì dimorò, concorsero, oltre alla Nobiltà tutta, li Ministri principali, il Clero, & il Popolo stesso, impatiente di rimirare, di riuerire il suo Arcivescouo: nelle quali accoglienze restò ogn'vno ammirato, come sendo egli à tutte l'hore così prodigo dispensiere de più affettuosi, ed amoreuoli complimenti, sempre con nuoui, e peregrini tratti più douizioso se ne mostrasse.

Destinò finalmente la Domenica 17. del sodetto mese di Nouembre per il suo solenne ingresso, giorno da

da tutta la Città sospirato, e bramato, per accogliere, per riuerire, per riceuere le Sante Benedittioni del suo diletto Pastore, per ilche restorno compite le macchine, gli apparati, e gli Archi, trà quali furono maestosi li duoi drizzati per ordine del Consiglio generale della Città, seguendo il disegno di Carlo Butio Architetto di essa, l'vno sopra il Corso di P. T. presso S. Eustorgio come segue.

Posaua la vasta mole le smisurate piante sopra il terreno natiuo dell'Arciuescouo, alle cui glorie esposeua quel suolo sotto il pesante incarco volontieroso il dorso: indi da pedestalli animati con imprese drizzando maestose colonne, con proportionato riparto apria nel mezzo spatiosissimo vn'arco, e due minori da lati: Sopra queste colonne, e suoi corrispondenti capitelli, quasi sopra poderose coscie, formaua con Architraui, cornici, e freggi dall'Ingegnoso Architetto con bellissimo ordine compartiti, e connessi di questa mole il corpo, à cui guarniuano con maggior pompa il seno le Arme del Pontefice', e di S. M. N.S. Filippo il grande, con quella dell'Arciuescouo alle sodette pendente; poi da sporti, e risalti riceuea l'Architettate braccia, e finalmente di bellissime statue, ispirate dall'eccellente scalpello di Gio. Pietro Lafagna ergea superba il Capo, e perche fù altrettanta la gioia, ch' in se riteneua la Città, quanta la pompa, ch' alla
venuta

venuta espondeua, corrispose con l'istessa magnificenza la parte interiore dell'Arco alla esteriore, anzi la cagione del giubilo publicaua con ampio Quadro in cui staua dipinto il Pontefice, che ornando del Sacro Palio il Pastore consolaua insieme questo publico.

Vestirno la già perfetta Machina virtuosi pennelli con viuacissimi colori, e le diedero l'anima le Imprese, le Iscrizioni, gli Elogij, e Significati, tutti partiti fecondi de RR.PP.della Compagnia di Giesù disposti con l'ordine seguente.

Rappresentaua questo primo Arco sì nobilmente architettato le virtù, & pregi gloriosi della Persona, e Casa Illustrissima dell'Arciuescouo; inducendosi la Città di Milano, quale per non potere più degnamente riceuere il suo degnissimo Prelato in questa conditione de' tempi, prendeua in prestanza da esso, e da maggiori di lui li ricchi ornamenti, per honorare l'entrata Pontificale. Questi ornamenti di virtù veniuano espressi in dodeci Imprese, da accennarsi di sotto, e quattro gran Statue di tutto rilieuo, imbronzate, & figurate con gl'habiti, e geroglifici suoi; la prima rappresentate ASTREA, cioè la GIUSTITIA, e singolare integrità d'animo sempre incorrotto dell'Arciuescouo ne suoi molti maneggi di Prelatura, & importanti gouerni, & de maggiori suoi. La seconda rappresentante la PRVDENZA finissima di esso, come an-

co de suoi Antenati ne gloriosi impieghi di Pace, e di Guerra. La terza PALLADE, cioè la SAPIENZA tanto cimentata nel nostro Prelato, & Ascendenti suoi negl' affari politici, e ne gouerni dell'armi. La quarta la FORTEZZA pur de guerrieri suoi nelle battaglie, e dello stesso Arciuescouo in ogn'incontro, e cimento, con sicurissimo pretagio del futuro valore nella difesa dell'amato suo gregge contro i Nemici inuisibili. Sopra dell'Arco nel mezzo sorgeua la Statua, ò Colosso della FAMA pur di tutto rilieuo, che Ambasciatrice della Città inuitaua il nuouo Arciuescouo ad entrare per mezzo il trionfo delle sue glorie, ben accolto, & accompagnato dal numeroso Corteggio delle proprie Virtù con l'Iscrizione seguente posta di sotto.

INGREDERE PER TVORVM TRIUMPHOS DECORVM
 MAXIME VRBIS ARCHIPRAESVL ALPHONSE LITTA.
 AMANTISSIMA PATRIA FAMAЕ PRAECONIO INVITANS,
 CVM NIL MELIVS HABEAT,
 DE AVITAE GLORIAE ORNAMENTIS ACCIPIT, AC TVIS,
 QVO TE DIGNIVS EXCIPIAT.
 NIL MELIVS ORNARE ARCVS POTEST
 TROPHAEIS, AC TITVLIS TVIS.
 DVM TV IGITVR OCCVRRIS TIBI,
 STIPATISSIMVS, AC ORNATISSIMVS ADES.

Nel lato destro dell'Arco sotto le Statue della Giustitia, e Prudenza per spiegatione di esse virtù tanto riguardevoli

guarduoli nell'Arciuescouo nostro, si leggeua la seguente Iscrizione

HVC ADES PRAESVLVM GEMMA
 AVREAE MAIORVM TVORVM CATENAE RELIGANDA .
 INNOCENTIAE VNIO , CUIVS DOS IN CANDORE EST ;
 CONSTANTISSIMAE AEQVITATIS TVAE ADAMAS , SEMPER ADAMAS
 QVAM BENE NITESCUNT IN ANVLO LITTAE NOBILITATIS ANTIQVAE,
 CUIVS TORQVI IDEM ES BVLLA PRAETIOSIOR .
 DVM SEMPER PROBATA VIRTVS PLVRIBVS TE EXERCET PRAEFECTVRIS
 TANTI FVIT TANTO SACERDOTIO
 INAVGVRARI .

Nel lato sinistro sotto le due Statue della Sapienza, ò Pallade , e della Fortezza guerriera era posta la seguente Iscrizione. Spiegante ancora le sottoposte Imprese

TIBI OPTIME ANTISTES ALPHONSE
 BELLICA MAIORVM DECORA MINORA SVNT ,
 QVIA MAIORIBVS DECORANDA .
 BELLONA , ET MAVORS TVIS STIPENDIIS MILITANT ,
 SED MELIORE TRIVMPHO VIRTVTVM :
 HERCVLIS CVM LERNAEO VITIORVM MONSTRO CONGRESSVS
 TVAE FORTITVDINIS VOTA SVNT .
 DVM AETERNITATIS COLLIMAS IN ANVLVM ,
 NON EST MORTALE QVOD OPTAS .
 GAVDE GREX FELIX ,
 CVI TANTVS PASTOR PRAEEST .

Ne Piedestalli delle Colonne erano le seguenti Imprese co' suoi colori al viuo da buon pennello espresse.

Prima, sotto la Statua della Giustitia haueua dipinta per Corpo vn Buffolo, con calamita, sempre riuolta al Polo, ò Tramontana sopra vna carta da nauigare, col motto **NON ALIAM ASPICIO.**

Per significare, che il nostro Prelato in ogni sua at-tione, e gouerno tiene, & hà sempre tenuto ogn'affetto dell'animo suo riuolto alla stella polare del retto, del giusto, e dell'honesto, vera tramontana degl'animi grandi, quantunque hor quasi tramontante dall'Orizzonte d'animi interessati, e corrotti ne lor gouerni.

Seconda, in vn lato dello stesso Piedestallo mostra-ua dipinta per Corpo vna mano, che impugnando la lancia giostraua, inuestendo l'anello, col motto **NIL MORTALE.**

Dando ad intendere, che l'Arcuescouo costuma di bersagliar mai sempre nell'anello dell'eternità, caminando in ogni cosa con principij eterni del giusto, e dell'honesto, e non con humani, e politici; onde dir possa di se medesimo

NIL MORTALE PETO.

La terza Impresa sotto la statua della Prudenza, pure nel piedestallo haueua per corpo lo scacchiero, preso dà l'Arma Litta, col giuoco de scacchi, portan-do per motto **INGENIO, NON SORTE.**

Con

Con cui si daua ad intendere, che come la Vittoria in tal giuoco è d'arte, e non di sorte; d'ingegno, & accortezza, e non di caso; così al sapere, all'auuedimento, & al valore del nostro grã Prelato s'ascriuono li di lui gloriosi progressi, & ascendenze.

La quarta da vn lato del Piedestallo mostrando dipinto quel Pesce, che vien detto Vranoscopo, con vn sol occhio à galla soua del Mare, haueua per motto

VNO OMNIA LVMINE.

E daua à conoscere, che come questo pesce con vn sol occhio al riferir d'Isidoro, & altri Autori vede, e fugge ogn'insidia, & aguato, che se gli tenda; così l'occhio perspicace della prudenza nell'Arciuescouo il tutto vede, e à tutto pronede.

Quinta dall'altra parte sotto di Pallade haueua per Corpo vn Trofeo d'armi, sospeso ad vn tronco d'albero, e per motto

MELIORA MANENT.

Con che facilmente s'intendeua quanto più gloriosi Trofei di Spirituali Vittorie si vadino apparecchiando al nostro Pastore, di quello siano i trionfi benchè memorabili de suoi valorosissimi Capitani Antenati.

Sesta daua à vedere dipinto il Caduceo di Mercurio, geroglifico d'eloquenza, e di sapienza, col motto

CONCEDAT LAVREA.

Preso

Preso dal verso di Tullio, glorioso per le vittorie di sua lingua, & eloquenza trionfale.

Cedant arma Toga, concedat laurea lingua.

Per dar ad intendere, che gl'Allori, e Palme Vittoriose de prodi Capitani di questa nobilissima Casa Litta douean cedere à preggi della vincitrice lingua, e sapienza del loro Nipote Mitrato.

Settima nella fauola notissima dell'Hydra di sette capi sotto la mazza Herculea, col motto

MAIVS OPVS MOLIOR.

Si daua ad intendere qual sia l'animo del forte Pastore, d'abbattere con più che Herculeo valore l'Hydra più infesta al suo gregge con sette capi di vitij, oprando per verità di storia ciò, che finse l'antichità per vanità di Poesia.

Ottaua haueua dipinta vna Spada, & vn Bastone Pastorale quasi in forma di Croce, col motto

PIETATE POTENTIOR.

Mostrando, che se bene potentissima, e gloriosissima sia stata la Litta famiglia per il valor dell'armi ne suoi Capitani; più però per la Religione s'è auuanzata nella dignità, e diuenuta potente con gl'honorati carichi, comandi, gouerni, e finalmente con la dignità Archiepiscopale di sì grande Metropoli, conseguita da Monsignor Ill.^{mo}, e Reu.^{mo} Co. Alfonso Litta.

Nella parte adietro dell' Arco sotto il Qua-

dro in cui, come sopra s'è detto, vedeuasi dipinto il Romano Concistoro, nel quale dalla Santità di Nostro Signore Papa Innocenzo X. il nostro Arciuescouo riceuua il Palio, leggeuasi la seguente Iscrizione al di lui merito eretta, quasi memoria immortale della publica offeruanza verso il loro Pastore de Signori Vicario di Prouisione, e Sessanta Decurioni della Città.

ALPHONSO LITTÆ

COMITI, DEMARCO, ARCHIEPISCOPO MERITISSIMO,
SPLENDORE NATALIVM, INDOLIS, MORVM, VEL A TENERIS SVSPICIENDO.

MOX MAIORE INCREMENTO VIRTVTIS, QVAM AETATIS,
PERAGRATA FELICI GVBERNATIONE ROMANA DITIONE PENE VNIVERSA,
RELICTIS VBIQVE LAVDVM VESTIGIIS FIRMITER, FIXIS

AD MEMORIAM SEMPITERNAM.

PER SEPTEM INSIGNES ROMANAE ECCLESIAE PRAEFECTVRAS,
VELVTI GRADVS

AD SVMMVM MEDIOLANENSIS METROPOLIS SACERDOTIVM INVECTO;

ET ADHVC MAIORA IN HOC PONTIFICATV MOLIENTI

AD PATRIAE DECVS, ET RELIGIONIS INCREMENTVM

BERNABOS COMES BARBOVIS VRBIS PRAEFECTVS,

ET SEXAGINTA DECVRIONES,

DVM PVBLICIS VOTIS LAETI VENIENTEM EXCIPIVNT,

PVBLICAE OBSERVANTIAE ERGA ANTISTITEM OPTIMVM

MONVMENTVM HOC POS.

Ne

Ne' due lati corrispondenti à quelle della facciata dell'Arco stauano ne' suoi Cartelloni le seguenti Iscrittioni, spieganti la Nobiltà antica, virtù, e valore della famiglia, e Persona dell'Arcivescouo. Alla parte destra era la seguente.

QUANTVS SIT ARCHIEPISCOPVS TVVS
 METIRE PATRIA EX AVITAE VIRTVTIS COLOSSO;
 DVM AD SVMMA OMNIA NATOS
 LITTAS DVCEB, AVVICOS, COMITES, DEMARCOS, EQVITES
 LAVREATOS; TRIVMPHATORES SVSPICIS.
 HIC, DVM SVOS OMNES IN PECTORE MARIOS GERIT,
 QVANTVS EST! EN SYDERA VERTICE FERIT.

Alla sinistra staua quest'altra, che siegue

ACCVRRITE CIVES;
 POST LONGAM PARENTIS VESTRI ORBITATEM
 OPTATVS ADEST PATRIAE OPTIMVS FVTVRVS PATER.
 QVIA OPTIMVS, ET CLARISSIMVS FILIVS.
 HIC, CVM GENVS SVVM DVCERE POSSIT A REGIBVS;
 MAVVLT TAMEN PETERE A CAELO.
 ILLVC NEMPE COLLINEAT, VBI GENTILEM HABET INFVLATVM.
 ALTIVS IN SPEM CONSVRGE PATRIA:
 PATREM HABES, CVIVS GENVS EST SANCTITAS, AETERNITAS SCOPVS,
 ET META GLORIA.

Sotto ne Piedestalli delle Colonne stauano simil-

mente come nella facciata d'auanti le quattro Imprese, che si soggiungono.

Prima vn Cespuglio di rose in vn giardino non ancora fiorite, trà quali vn bottone di rosa più grande, verdeggiante ancora, ma esposto al Sole, & vicino al fiorire. Col motto

MOX RVBESCET.

Con cui si faceua felice presagio al merito; & alla virtù ben meritata, e fauoreggiata dal Sourano Pianeta della dignità Cardinalitia, per decoro, e compimento di tanto Arciuescouo.

Seconda esprimeua vn Cielo, freggiato di Stelle, verso di cui erano auentate alcune saette, ma in danno, perche niuna arriuaua à toccarlo, ò ferirlo. Motto

NVLLA FERIT.

Per significare, che il Cielo incorrotto dell'integrità, e virtù non può esser ferito da saetta di lingua maledica; non trouando il liuore, e maledicenza cosa degna di taccia ne lodeuolissimi gouerni di Monsignor Litta Arciuescouo.

Terza daua à vedere vn'Arco, e Saette sospese nella Faretra in alto d'vn Tempio, à punto l'Arco, e Faretra di Cupido, sospesa già anticamente nel Tempio della casta Diana. Col motto

NIL, QVOD LÆDAT HABET.

Additando la singolar modestia, & innocenza de

costumi del nostro Prelato, superiore ad ogni humana passione, e cupidigia men regolata.

Quarta era l'Arca di Noè, che s'inalzaua col crescere dell'acque del diluuio. Co' motto

CRESCENTIBVS ELEVOR VNDIS.

Bellissimo simbolo della Costanza, e Fortezza d'animo del nostro Prelato.

L'Arco secondo della Città fù drizzato allo sboccare nella Piazza del Duomo, con differente disegno dal primo, ma con eguale magnificenza: e se bene la strettezza della strada non lasciò esprimere maggiore la Machina, tuttauolta fù così ingegnosa l'Architettura, e corrisposero sì fattamente le colonne smisurate à misura, gli capitelli, architraui, risalti, cornici, & altri concorrenti, che trapassando nell'altezza con statue quasi spiranti li vicini edifici, e con la maestosa Prospettiuua superando l'angustia del sito, ammirò ogn' vno frà sì ristrette mura così riguardeuole Teatro, al quale si come non fù scarfa la viuacità de colori, così non mancorno i virtuosi sensi delle Iscrittioni, Imprese, e Statue.

Si rappresentaua in questa mole l'antico, e grande Arciuescouo di Milano S. LORENZO LITTA degno Antenato del nuouo Arciuescouo; quale riceueua il suo degno Nipote, successore nella Dignità, & imitatore della Santità sua; mostrandoli non tanto le virtù di molti Santi Arciuescoui di Milano, quanto in

Idea domestica le sue proprie Pastorali da imitare; ch'erano in particolare le quattro espresse nelle statue rizzate soua dell' Arco, due per parte. Prima la FEDE, E RELIGIONE del Santo, singolarissimo difensore di essa, e della Sede Apostolica contro gl' Heretici, & i Scismatici.

Seconda la CARITA così ardente nel Santo verso il suo Popolo di Milano in tempi calamitosissimi, ne quali fù assediata, & presa la Città da Teodorico Rè d' Italia, & altri; fù preda de Tiranni, & afflitta: Carità così benefica nell'erectione di tante Chiese, e Luoghi Pij &c.

Terza la PATIENZA nella sofferenza di tanti traugli, e prigionie per la Cattolica Religione, e giustitia.

Quarta la VIGILANZA Pastorale in custodire il suo gregge all' hora infestato da tanti Lupi di Tiranni, Heretici, Scismatici, & altri Nemici, come nelle sei Imprese poste di sotto.

Fiorì questo Santo Arciuescouo più di mille anni sono, à tempi del gran Pontefice Simmaco, d'Ennodio, & Epifanio Santissimi, e dottissimi Vescouo, da quali ne riportò eterni encomij di lode, come si legge presso Ennodio stesso presso il Baronio, e più ampiamente hà scritto l'erudita, & accurata penna di moderno Autore.

Sopra la cima dell' Arco staua la statua di esso San Lorenzo pontificalmente vestita riuolta alla strada de
rica-

ricamatori ; e sotto quest' Iscrizione all' Arciuesco-
uo entrante riuolta.

ATTOLLE OCVLOS PRAESVL AMPLISSIME :

INFLATAE VIRTVTIS GENTILIS HIC TIBI SVRGIT IDEA .

ALIORVM EXEMPLA NE QVAERE PONTIFICVM ;

SINT LICET MEDIOLANENSIS ECCLESIAE FASTI SEMPER FASTI .

SANCTVS **LAVRENTIVSLITTA** HVIVS VRBIS ARCHIEPISCOVVS

FAX PRAESVLVM IN TENEBRIS VETVSTATIS

PASTORALIVM DECORVM VOLVMEN EST .

HVIVS LAVDES SI QVAERIS :

HIS OLIM VATICANI ORACVLI OPPIGNERATVS EST STILVS .

GAVDE : HAE TVAE SVNT , QVIA FACTIS EXPRIMERE COEPISTI .

Nell' altra parte dell' Arco , riguardante la Piazza
dei Duomo si leggeua quest' Iscrizione

SIMVLACRVM , QVOD A FRONTE EMINERE CONSPICIS CIVITAS

SANCTI LAVRENTII OLIM MEDIOLANENSIS ARCHIEPISCOPI

IDEM EST , ATQVE VIRTVTIS ;

QVOD DECORVM FABRA DAEDALEA LITTA DOMVS EXPRESSIT AETERNITATI

FIDES , RELIGIO , PATIENTIA , CHARITAS , BENEFICENTIA , SANCTITAS

COLORES SVNT ;

ET NE MORTVA IMAGO SIT , TOTA NVMEN SPIRAT

VIVA PRAESVLVM IDEA .

BENE TIBI , AC FELICITER PATRIA ,

QVIA EX HAC CEDRO **MERCVRIVS** TVVS .

Sotto ne piedestalli delle Colonne dall'vno, e l'altro lato erano dipinte le sei seguenti Imprese.

Prima sotto la statua della Fede era dipinta vna Naue, che nel borascoso ondeggiamento del Mare si fermaua, & assicuraua con vna grande Ancora. Col motto
VNA SALVS.

Tale fù appunto il Santo Arciuescouo Lorenzo Litta, ancora alla Naue di S. Pietro nelle tempeste pericolose, suscite in quel tempo da Scismatici contro il Nocchiero di lei Simmaco Papa, a cui assistè sempre Lorenzo fauoreggiandolo, e difendendolo da Nemici, sottoscriuendo il primo al Concilio di Rauenna in fauore della Chiesa, e del Pontefice contro gl'heretici, e calunniatori.

Seconda, haueua per corpo vna Gallina, sotto all'ali di cui stauano ricouerati i pulcini, portando per motto
HING AMOR: INDE TIMOR.

Per dimostrare l'amante sollecitudine di conseruar i suoi figli spirituali insidiati da rapaci inuolatori di tanti heretici, nella Cattolica Religione in tempi tanto trauagliosi, e pericolosi.

Terza, sotto la statua della Carità era vn Pellicano, che pasce i figli col proprio sangue. Col motto
SVA PER DISPENDIA.

Esprimendo l'amor singolare del Santo, verso il suo amato popolo, per cui in grandi necessitadi fù prodigo

digo non solo dell'hauere, ma anco di se stesso, a cui lasciando di viuere, solo all'altrui bene, e salute impiegaua la Vita.

Nella quarta splendeva co' suoi colori vn gran Specchio concauo, che riflettendo la luce, & i raggi riceuuti dal Sole, feriuà, & abbruggiaua vn mucchio di paglie. Col motto

CÆLESTI AB IGNE.

Che fuoco a punto fù quello del zelo, che riceuendo il Santo Arciuescouo dal Cielo, allumato di diuina dottrina, riflettè con le parole, e saluteuoli correttioni ne gl'imperfetti, per consumare in essi con incendio felice le paglie de vitij, & introdurre il fuoco di carità diuina, vero specchio vstorio d'ardori Celesti.

La quinta sotto della Patienza haueua dipinto vn' Instrumento Musico, ò picciolo Organino, che si suona col fiato riceuuto à guisa di Piuu pastorale, con il motto

DVLCE SONAT PRESSVS.

Dando ad intendere, che come in quello stromento Musico l'aria col premère, uscendo da vn picciol vtre forma vn' armonioso concento; così il Santo Arciuescouo trà le pressure di carceri, e di trauagli patiti per la giustitia fece risuonare il marauiglioso concer-

to, & armonia della sua singolarissima pazienza, e forza.

La festa sotto la Vigilanza daua à vedere l'Vccello detto Grue, che per non adagiarsi in sonno profondo, tiene trà l'vgnè vn ciottolo, ò picciol falso viuo. Col motto VT VIGIL EXCVBET.

Vero simbolo della vigilanza continua di San Lorenzo Arcivescouo soua il diletto suo gregge; onde tanto rubbò al sonno, quanto donò alle fatiche proficueoli à suoi; solleuando la veglia continua con l'astinenza dal cibo, & aggrauando l'astinenza, e digiuni con altri patimenti, e corporali asprezze.

Vago non meno ch'ingegnoso fù poi l'accompagnamento fatto alla superba fronte del Tempio Maggiore d'ordine de SS. Deputati alla Fabrica di esso, e disposto dal sopra accennato Ingegnere Butio, perche senza oltraggiare alcuna parte di quello, che già si vede con finissimi marmi, à scalpelli più eccellenti perfetto, v'aggiunse il virtuoso Architetto con sì bell'ordine rileuate colonne, ed ornamenti vaghi, che gareggiando il posticcio col sodo, formossi vn misto peregrino di pompe, abriceuimento del nostro Arcivescouo: Il quale tanto più si rese ammirando, quanto che nel Trionfo de' gloriosi attributi, così proprij del Pastore, come hereditarij de' suoi antepassati, campeggiarono le statue, l'impresè, e le Iscrizioni seguenti.

Auanti

Auanti alla sodetta machina sopra duoi grandi pedestalli stauano poste due statue . La prima alla destra di S. Barnaba Apostolo, quale come Fondatore della Chiesa Milanese teneua nelle mani vna Chiesa, sostentandola, & offerendola a Dio co' gli occhi riuolti al Cielo : La seconda dalla sinistra di S. Lorenzo Litta Arciuescouo di Milano, che per hauere con la sua ambasciata acquetato il furore di Teodorico Rè de Gothi, e de suoi Barbari seguaci contro l'Italia teneua la destra mano in atto d' esporre vna graue ambasciata, e nella sinistra portaua il bastone pastorale .

Sopra l' Arco nel luogo più eminente vedeuansi due statue rappresentanti la destra la Religione , e la sinistra la Magnificenza , ambidue virtù proprie della nobilissima Casa Litta . Fu la Religione inuentrice , e la Magnificenza esecutrice della sontuosa Fabrica del Duomo, e la presentauano al nuouo Arciuescouo per sede Metropolitana .

Seguitauano ne lati dell' Arco altre due statue rappresentanti il Consoglio, & il Zelo , come quelli che mantengono la Vigilanza, e la Prouidenza, e necessarj a buoni Pastori per felicità della greggia .

In faccia mostrauano due altre statue la Vigilanza, e Prouidenza, alle quali si riducono tutte le virtù d' vn buon Pastore dell' Anime , i primi splendori de quali si scorgono nel nuouo Arciuescouo .

Dalla parte destra leggeuasi la seguente Iscrizione.

ASSVRGE AVSPICATISSIME ANTISTES AD SOLIVM
 QVOD TIBI INSVBRIAE APOSTOLVS
 SVpra IDOLOLATRIAE RVINAS BARNABAS EREXIT
 HAERESI DOMITA
 AMBROSII SAPIENTIA SERVAVIT
 IMPIETATE PROFLIGATA
 CAROLI SANCTITAS ORNAVIT
 INNVMERI SANCTISSIMI ARCHIPRAESVLES
 NOBILISSIMIS VIRTVTIBVS ILLVSTRARVNT
 CAELVM DECREVIT
 ORBIS TERRARVM GRATVLATVR
 IN OMNIBVS NVNC TE COLIMVS
 ALIQVANDO IN TE OMNES COLENTVR
 ITA SECVNDAE HVIVS ROMAE
 PATRITII , EQVITES , PLEBS
 SVO SACRORVM REGI, ET PATRIAE PATRI
 AVSPICANTVR, ET PLAVDVNT.

Trahe la sodetta Iscrizione dalle santità, e virtù de predecessori Arcivescovi, l'inuito, & applauso di tutto questo publico al nuouo Prelato.

Dalla parte sinistra corrispondeua quest' altra
Iscrittione.

IMPONE CAPITI NOBILISSIME ARCHIPRAESVL TIARAM
 QVAM E LAETI LONGOBARDORVM REGIS CORONA
 CORONATAE INTER FASTOS GENTILES STIRPIS TVAE
 IN SACRVM DIADEMA EXPLICATAM
 NOBILITATE AVREAM
 GEMMIS OMNIGENAE SANCTITATIS ILLVSTREM
 IN THEODORICO GOTHORVM REGE
 BARBARIE REPRESSA,
 ET HAERESI DOMITA TRIVMPHALEM
 SANCTISSIMVS ARCHIEPISCOVVS LAVRENTIVS TVVS LITTA
 HAEREDITARIAM TIBI TRANSMISIT
 SVCCEDERE IVRE SANGVINIS SIMVL, ET PIETATIS
 ILLE ELOQVENTIAE SVAE ADMIRABILIS
 SANCTIMONIAE SINGVLARIS
 GLORIAE AEO COAEVAE FAMAE MVNDO MAIORIS,
 ET OMNIVM SVARVM VIRTVTVM
 INFVLATVM E CAELO DVDVM SCRIPSIT HAEREDEM.

S'allude alla discendenza della nobilissima famiglia Litta, come la mettono molti Scrittori, e vien riferito in altre relationi autoreuoli, il che può essere vero, ancorche i Longobardi habbino regnato molto tempo doppo i Gothi, cosa molto ben saputa dall'Autto-
re dell'Iscrittione.

Pendeuano

Pendeuano dalle sodette Iscrittioni due Imprese c' haueuano per corpo lo Scachiere arma di Monsignor Ill.^{mo}, e Reu.^{mo} Arciuescouo, quello della parte dritta, era voto, & da vna mano sopra la terza riglia pareua si mouesse vna pedina; con il motto

QVOVSQVE REGNET.

Perche v' sempre inanzi finche diuenta Regina; Significa il merito di Monsignor Ill.^{mo}, e Reu.^{mo} Arciuescouo, che lo promouerà finche regni nella porpora Cardinalitia, stando che i Cardinali æquiparantur Regibus, & anche nel Triregno Vaticano.

Alla sinistra haueua lo Scachiere vna pedina inanzi a' li altri pezzi, & il Rè ben guardato, con il motto

C.VM REGE VICTRIX.

Stando, che perso il Rè è perso il gioco, nel che si di mostra la felicità del gouerno di Monsignor Ill.^{mo}, e Reu.^{mo} Arciuescouo congiunta con le Reali vittorie, e sue prosperità.

Più basso compariuano vagamente quattro altre Imprese corrispondenti alli quattro freggi di Monsignor Ill.^{mo}, e Reu.^{mo} Arciuescouo esposti nelle statue del Consiglio, del Zelo, della Vigilanza, e Prudenza.

La prima mostraua vna Cigogna sopra vn' alta Torre, che sueglia il dormire dell'altre, col motto

VNA OMNIBVS.

S'espone la vigilanza del nostro Pastore, che veglierà

glierà alla custodia della Chiesa di Milano, anco nelle
 sonnolenze della sua greggia.

La seconda conteneua quella fiamma, che nelle
 borasche compare à nauiganti sù l'antenne detta
 S.Elmo, & suol portare bonaccia, con il motto

OPPORTVNA REFVLGET.

Si riferisce all'alta mente del Prelato, quale col suo
 consiglio saprà abbonacciare ogni tempesta nella sua
 greggia.

Alla terza seruiua per corpo l' uccello di Paradiso
 detto Monucodiota, senza piè, che non posà mai in
 terra, con il motto

IMA DESPICIT; SVMMA TENET.

Perche s'intenda non essere la Prouidenza di que-
 sto nostro Arciuescouo fondata in terra, ma solleuata
 al Cielo.

Nella quarta restaua dipinto il pesce Lucerna, la
 cui lingua fiammeggia in Mare nell' ombre della
 notte, con il motto

EXTERNÆ NON INDIGAT.

Perche il nostro Presule non hauerà bisogno d'altra
 luce, e fiamma, che dell'innata nel proprio suo zelo.

E finalmente restarono le sodette imprese tra-
 mezzate da due Trofei Ecclesiastici di mitre, croci,
 libri, bastoni pastorali, e simili, legati da due, suolazzi
 nell'vno de quali leggeuansi li seguenti due motti.

Alla

Alla parte superiore

EVERSA IDOLOLATRIA.

All'inferiore

RELIGIONE FVNDATA.

L'altro Trofeo esprimeua in cima questo motto

HÆRESI REPRESSA .

Et sotto

PROPAGATA PIETATE.

Il resto dell'apparato di tutto il Corso si come terminò frà le grandezze del sodetto Tempio maggiore, così trasse il principio nella celebre Chiesa di Sant' Eustorgio de RR. PP. Predicatori, la quale se bene per ordinario nelle molte sue solennità compare ricca de vaghi ornamenti, & argenti, in questa fontione rappresentaua ne stellati adobbi vn Cielo, ne rilucenti splendori vn Sole, ne variati colori vn'Aprile, nell'ingegnose Imprese vn'Academia, e nelle spiritose Iscrizioni vn Liceo: Ben è vero, che non riuscirono molto difficili queste operationi, per altro non ordinarie, poiche il merito del nostro Prelato destaua in vn medesimo tempo affettione istraordinaria per honoruolmente riceuerlo, e somministraua insieme materia sourabondante d'espore con moltiplicate inuentioni l'innumerabili sue lodi, ed augurarli ogni più sublime ascendente.

In questa Chiesa arriuato Monsignor Illustrissimo,

e Reuerendissimo Arciuescouo nostro fù da quei Padri con ogni riuerenza riceuuto, e circa le hore ventidue Pontificalmente vestito conforme all'vso de Precessori, assistendoui sempre quindeci SS. Confalonieri superbamente vestiti, quali per virtù de loro Priuilegi, & antichissimo possesso, se gli presentarono riuerenti, passando prima l'vfficio d'affettuosa congratulatione, poi offerendosi di seruirlo. Indi preceduto da quelli, seruito da questi, e seguitato dalli Illustrissimi, e Reuerendissimi Vescoui d'Alessandria, Terton, & Aique, s'auuiò all'Arco Trionfale, doue era arriuato il Clero, & il Capitolo del Duomo con li Tribunali, nel qual passaggio conobbe bene Monsignore Illustrissimo e Reuerendissimo Arciuescouo hauer più potuto ne' Popoli la diuotione, e l'affetto per radunarli intanto numero à riuerirlo, che gli comandi, e le forze delle numerose guardie per rimouerli, almen tanto, che commodamente si portasse all'Arco.

Piegò colà arriuato le ginocchia sopra vn ricamato coscino, à cui soggiaceua ricco tappeto, e basciò la Croce d'oro consueta, che Monsignor Arciprete gli espose: Indi da quattro de medemi SS. Confalonieri, che scoperti lo seruirono poi sempre, due alle staffe, & altrettanti al freno, fù posto in sella sopra vna bellissima China bianca ornata de corrispondenti adobbi, ed altri otto SS. Confalonieri pure scoperti lo rice-

uettero sotto il bellissimo baldachinò di tela d'argento , portatò con otto haste in argentate dalli stessi SS. Cōfalonieri, quali tutti erano di raso cremesile vagamente vestiti: li altri trè Confalonieri precedeuano à Cauallo immediatamēte l' Arciuescouo, e furno il Sig. Camillo Canonico di S. Steffano vestito alla lunga, il Sig. Pietro Paolo vestito di tela d'oro, cō il bastone da Mastro di Campo, e l'altro Sig. Pietro Paolo Dottore Collegiato con la Toga lunga, tutti di color cremesile.

Ed ecco finalmente ò MILANO il tuo Monsignor Illustris, e Reuerendis. Conte ALFONSO LITTA, che FIGLIO al sen ritorna, PADRE t' accoglie, PASTORE ti cura, e pasce, ARCIVESCOVO ti benedice. Ecco sodisfatti i tuoi voti, compite le tue brame, consolate le tue doglie. Eccoui anime fedeli l'Iride bramata, di pacifico cielo messaggiera felice, e de celesti frutti fortunata presaga. Eccoui chi naufraganti al Porto, combattute allo scudo, sbandite alla gratia, vbidienti alla gloria vi riconduce.

Frà i suoni delle trombe, rimbombo delle campane, acclamationsi delle lingue, e concorsi de cuori, diedesi principio alla Processione, alla quale precedette la corte dell' Arciuescouo riguardeuole in quantità, e qualità de soggetti, con dodeci muli carichi, e coperti de panni ricamati dell'Armi sue; Indi s' inuiarono sotto le croci molti giouanetti in abiti d'Angeli, e rapresentanti le virtù, cauati dalle Scuole

Scuole della Dottrina Christiana: seguitarono con il solito ordine li Disciplini, poi gli numerosi Conuenti de Regolari, e doppo il Clero con le Colleggiate, li Chierici del Collegio Eluetico, e del Seminario, e finalmente il Capitolo del Duomo cō le sue dignità, e li trè sopranominati Confalonieri à Cauallo auanti à Monsignor Illustriss., e Reuerendiss. Arciuescouo, al quale seguirono immediatamente sopra mule coperte di valdrappe li trè Illustriss. Monsignori Vescoui sodetti, l' Illustriss. Sig. GranCancelliere, coll' Eccellentiss. Senato, e li due Regij Magistrati Ordinario, e Straordinario, il Vicario di Prouisione con il Consoglio generale della Città, e Tribunale de Dodici, il Colleggio de Dottori, & altri Nobili tutti à Cauallo.

Cōparuero ancora molte quadriglie de Cauaglieri, quali con superbi ornamenti, e più superbi caualli, precedendo interpolatamēte à Monsignor Illustriss., e Reuerendiss. Arciuescouo, faceuano comparire il brio, & il lucimento della nobiltà Milanese.

Andauasi la Processione auanzando à passi lenti per la moltitudine de popoli concorsi non solo da questa Città, e Terre vicine, mà da tutte le Città dello Stato, à quali le strade, benche spatiose, e longhe, furno angusto ricetto.

Le strade erano state anticipatamente polite, & nette, e quel giorno restorno tutte coperte de pan-

ni, corrispondendo al commando publicato d'ordine del Tribunale di Prouisione.

Gli adobbi delle mura furono pregiatissimi, e sempre continuati con arazzi, e quadri riguardeuoli, alle finestre pendeuano pretiosi tappeti, e quelle, ò fossero alte, ò basse, tutte erano ripiene de spettatori, tanto ch' il corso tenuto da detta fontione restò da tutte le parti ornato à figure, il suolo n'era così coperto, che ne anco da chi lo premeua potea vederfi, le mura, ò sia d'animate alle finestre, e poggi, ò pure di vagamente colorite nelle tapezzarie, e quadri, tutto era figurato. Et infino il Cielo, ch'in stagione poco serena, ne giorni preuij hauea con dense nubi fatto dubitare di peggio, con la figura di lucidissimo Sole rese se stesso ornato, e questa fontione tutta risplendente: Cosache diè materia à gentilissimo spirito, applaudendo à sì felice giornata, d' esporre gli seguenti Versi.

Languentes caca caeli caligine Cines

Præfulis aduentu clara dies hilarat.

Quis fortunatum non dicet Quile futurum,

Si tam propenso sydere Pastor adest?

Anco i cuori ritenuta in se la sola diuotione, cauaron quel giorno dalle loro guardarobbe le porpore, per adornarne le guancie, al cõparire del riuerito oggetto.

Passò la Processione vicino alla Chiesa insigne di S. Lorēzo, presso la quale da Scolari della Crocetta di

S. Aquilino restò formato con panni coloriti, & ornato con bellissimo tapezzarie, e quadri, vn Arco Trionfale, sopra la cui Porta veniuano espresse in parte le pregiate lodi del S. Arciuescouo nostro Lorenzo Litta nell'iscrizione seguente.

D. O. M.

O QVAM FELICIBVS AVSPICIIS

IN ALPHONSO LITTA ARCHIEPISCOPO

REDIUIVVM IAM TANDEM HABEMVS

EIVSDEM FAMILIAE AC DIGNITATIS

LAVRENTIVM SANCTISSIMVM.

HANC ILLE VRBEM, FOEDE DIRVTAM,

RESTAVRAVIT, AMPLIFICAVIT,

HANC ILLE ECCLESIAM

PER OMNIA VIRTVTVM GENERA

BREVIUS INSTITVIT, EXEMPLO.

MVLTAS ILLE BASILICAS EXTRVXIT, EXORNAVIT,

PRO ROMANA ETIAM, ET APOSTOLICA SEDE

CONTRA SCISMATICOS ACCERRIME DECERTAVIT,

FELICITERQVE TRIVMPHAVIT.

SYDVVS ECCLESIARVM, ET SACRORVM CVSTODIA CANONVM

ILLE FVIT,

IO TRIVNPHE NOS ITEM CANAMVS VNA OMNES;

LAETIQVE AB ALPHONSO NON MINORA EXPECTEMVS.

Et immediatamente seguivano le sedeci antichissime Colonne poste auanti il sodetto tempio di S. Lorenzo , rifarcite con vaghi ornamenti di seta , a ciascuna de quali pendeua l'Imagine d' vn Arciuescouo di Milano , e nella sommità con vaghi ornamenti de panni, ad onta del tempo, dimostrauano , che le cascate, a quali già per le di lui ingiurie soggiaceuano, hora gli seruiuano di riguardeuole adobbo.

Gionse finalmente il nostro Illustrissimo , e Reuerendissimo Arciuescouo col medesimo ordine , e sempre con maggiore applauso, anzi con quasi fouerchio concorso, alli Scalini del Duomo , oue smontato, lasciata la China con il Baldachino a parte delli Confalonieri , seruito inanzi dalli altri, accompagnato da Monsignor Archidiacono , e dal primo Diacono, seguitato dalli sopradetti Vescoui, GranCancelliere, Senato, Magistrati, Vicario con li Sessanta, e Dodeci di Prouisione, Collegio de Dottori, & altri Nobili tutti a quella parte concorsi, inuiossi alla Chiesa sopra la cui Porta fulli presentato da Monsignor Arciprete l'Asperforio, col quale asperse se medesimo, e circostanti, e benedetto l'incenso fù dall' istesso Arciprete incensato; Indi portossi nel spatioso Teatro dell' ammirando tempio, ne cui pomposi ornamenti riceuete superba Corona, e maestoso Epilogo il già descritto delle Chiese, delli Archi, e delle strade pregiatissimo ammanto. E d' altrettanti lumi dall' arte si vedeuano

uano nell'aere appesi, quanti esposti dalla natura ne volti, quelli accesi da fuoco materiale, questi d' amorosa diuotione, e se gli vni riceueuano dall' olio il sostento, alli altri non mancarono lagrime di tenerezza.

Quiui furno in vn subito con ordinati, e rimbombanti ripieni animate le trombe, inspirati gli organi, snodate le lingue, ed inalzate le voci in risuonanti accenti d'allegrezza, sin tanto, che sendo tutti li ordini accomodati ne suoi posti, Monsignor Arciprete cantò alcune Orationi, doppo le quali l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Arciuescouo si portò a baciare l' Altare conforme al rito, seruito da SS. Confalonieri, e da medemi restituito alla Sede Archiepiscopale, prestando li stessi Confalonieri nelle sue mani sopra il libro de Vangeli il solito giuramento di fedeltà per atto autentico dall' Attuario Archiepiscopale registrato.

Ciò fatto l'Illustrissimo Sig. Don Diego de Zapata GranCancelliere soprannominato, leuato dal Maestro di Ceremonie, fù condotto entro al Choro, oue fatto riuerenza al Santissimo; poi all' Illustrissimo, e Reuerendissimo Arciuescouo, dal quale fù con inchino risalutato, rese con vna compitissima oratione Latina altrettanto erudita, e graue, quanto breue, e galante, le gratie a Dio, & al Pontefice per il riceuuto
 Arciuescouo,

Arciuescouo, espòse le lodi sue, rallegròssi con esso lui, ed a nome della Maestà del Rè N. S. gli offerse ogni buona corrispondenza . Al che rispose l' Illustrissimo , e Reuerendiss. Arciuescouo riflettendo con gentilissimi concetti le gratie a Sua Maestà, & a Sua Signoria Illustrissima, esibendosi altresì pronto in ogni occorrenza .

Ricondotta Sua Signoria Illustrissima al suo luogo, diedero li numerosi Musici nel *Te Deum laudamus* prima intonato dal Diacono, quale fù cantato con ogni solennità, allegrezza, e concerto, ed in questo mentre vennero li Monsignori Illustrissimi Vescoui, il Capitolo, li Preuosti delle Collegiate, e Confalonieri al bacio della pace .

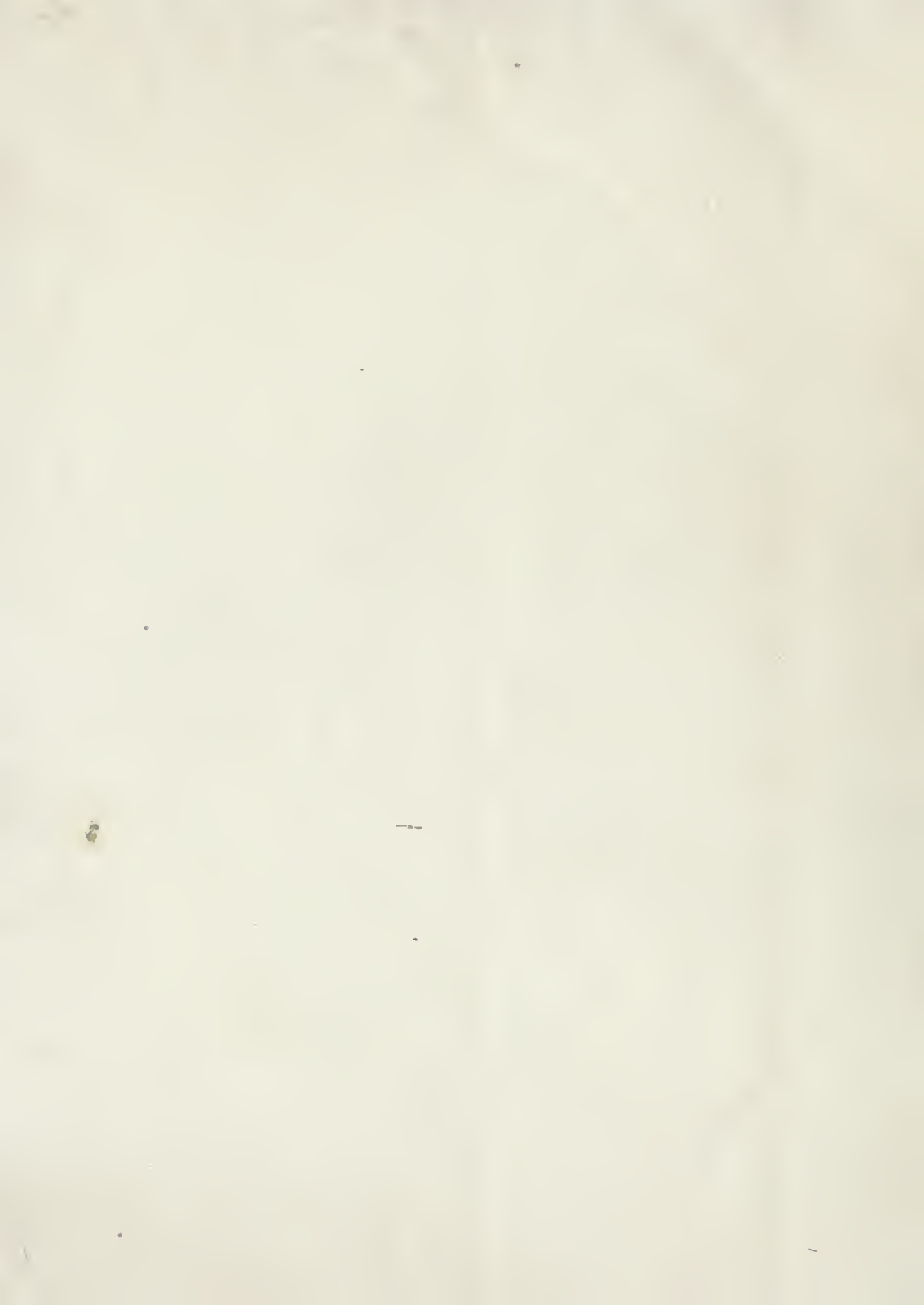
Indi cantata l' Antifona della Natiuità della B. V. , e detta da Monsignore Illustrissimo, e Reuerendissimo Arciuescouo l' oratione, portossi all' Altare Maggiore, di doue per compimento delle gratie de quali ogn'vno in quel giorno si stimò arricchito, diede la solenne beneditione, e fè publicare l' Indulgenza di 50. giorni .

Deposti con le solite ceremonie gl' habiti Pontificali, lauate le mani, e vestito di cappa, fatta sommessà oratione all' Altare, incaminossi, col splendore di nobile corteggio, ed insieme di molte Torchie, per esser già fatto notte, all' Arciuescouato per la strada sotterranea,

sotterranea, lasciando tutti alle sue cortesi maniere
oltre modo obligati.

Con questo felicissimo ordine cominciorno i
preludij, seguitorno i mezzi, e restò compita questa
solenne entrata, quale si come fù da tutti anteceden-
tamente bramata, ed in quel giorno, come anco sem-
pre più, con applauso vniuersale gradita, così piaccia
a Nostro Signore prosperarla con mantenerci lunga-
mente così degno Pastore, & auanzarlo a quei
più sublimi gradi, à quali lo chiama il suo
merito, e questo suo humilissimo
seruo le augura, desidera,
e attende.





Special 89-B
15267

